

4. individuare e attuare idonei interventi di messa in sicurezza di tutte le fonti attive di contaminazione presenti nell'area di proprietà;

5. procedere all'esecuzione del piano di caratterizzazione dell'area di proprietà, approvato nel 2006;

6. chiarire la tipologia delle opere edilizie in corso di esecuzione sull'area di proprietà. Tali prescrizioni sono state ribadite nella conferenza di servizi istruttoria del 17 marzo 2014.

A questo punto deve essere sottolineato che, con D.D. n. 5241 del 5 settembre 2014, sono stati impegnati 1.800.000 euro a favore della regione Lombardia, a valere sulle risorse ministeriali (esercizio finanziario 2014) per la prosecuzione degli interventi di bonifica sul SIN di Laghi di Mantova e Polo Chimico e che le risorse anzidette saranno utilizzate per risolvere le problematiche più urgenti del SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico, tra le quali vi è proprio quella relativa all'area dell'Industria Colori Freddi.

Pertanto sono in corso di attivazione le procedure di sostituzione in danno del soggetto inadempiente, che consentirebbero all'amministrazione pubblica di eseguire le sopracitate attività, rivalendosi successivamente sulla società Colori Freddi srl.

La regione Lombardia, in data 18 febbraio 2015, ha convocato un tavolo tecnico con gli enti locali: il comune di Mantova è stato individuato – in sostituzione della società Industria Colori Freddi San Giorgio – quale soggetto attuatore dei seguenti interventi:

la caratterizzazione dell'area Colori Freddi;

l'integrazione degli interventi di messa in sicurezza dell'area Colori Freddi per quel che riguarda le acque di falda;

la rimozione dei rifiuti nel cavo San Giorgio.

La conferenza di servizi decisoria del 14 luglio 2015 ha approvato il « Piano di intervento nell'area Industria Colori Freddi » trasmesso dal comune di Mantova, con nota 8273 del 24 febbraio 2015 (acquisita dal MATTM al prot. 2595 del 24 febbraio 2015).

Il piano di intervento è stato integrato dalla nota n. 90202 del 25 giugno 2015 dell'ARPA Mantova, acquisita al prot. del MATTM con prot. n. 9834 del 30 giugno 2015.

Successivamente, il Ministro dell'ambiente, ad integrazione delle iniziative in corso ai sensi della parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006, con nota prot. 15237/GAB del 04/08/2015 ha invitato e diffidato (ai sensi dell'articolo 304 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in materia di riparazione del danno ambientale) la società Industria Colori Freddi a fornire informazioni in merito alle attività di rimozione dei rifiuti e delle altre attività richieste dalla provincia, dal comune di Mantova e dal Ministero dell'ambiente.

Il responsabile servizio rifiuti della provincia di Mantova, Giampaolo Galeazzi, nel corso dell'audizione del 18 giugno 2015, ha riferito che l'Industria Colori Freddi srl, non ha proceduto alle attività di risanamento, tanto che il Ministero – come si è visto – ha stanziato

1.800.000 euro per cercare di affrontare la questione, attivando i poteri sostitutivi. Erano state emesse due ordinanze rispettivamente in data 10 maggio e 15 ottobre 2012, nei confronti dell'azienda. L'inquinamento bersaglio è costituito da solventi clorurati. All'interno dell'area si ritiene che vi sia una fonte ancora attiva di rilascio di solventi clorurati nelle acque. Delle due ordinanze anzidette, la seconda riguarda il superamento della CSC sempre da solventi clorurati, che si ritiene causato da un interrimento di rifiuti sul perimetro dello stabilimento.

Il 7 luglio 2015 la Commissione ha audito l'amministratore delegato della Colori Freddi San Giorgio srl, che ha rappresentato in termini parzialmente diversi la posizione del soggetto privato, a partire dall'assunto che l'azienda si ritiene non responsabile di inquinamento e che comunque l'attribuibilità dello stesso non risulta essere stata provata.

6.3.4 Versalis – Syndial

La Versalis SpA (ex Polimeri Europa SpA) è una società controllata del gruppo ENI impegnata nei settori della chimica di base, delle materie plastiche, della petrolchimica.

Lo stabilimento nasce nel 1957 come Montedison e nel 1989 è conferito nella joint venture, denominata Enimont, creata con *asset* originari di Montedison ed ENI.

Nel 1991, la *joint venture* viene incorporata da ENI e lo stabilimento diviene parte della società Enichem.

Nel 2002 Polimeri Europa è presente sul sito di Mantova con i rami di business intermedi e stirenici acquisiti, a seguito della cessione di ramo di azienda da Enichem.

Nel mese di aprile 2012 la Polimeri Europa cambia nome in Versalis.

La società è proprietaria di un'area inclusa nella perimetrazione del sito di interesse nazionale, pari a circa di circa 156,6 ettari, situata nella pianura alluvionale del fiume Mincio, a sud-est dell'abitato di Mantova, in località Frassine. Lo stabilimento è ubicato interamente nel territorio comunale di Mantova ed è incluso nel sito d'interesse nazionale « Laghi di Mantova e Polo Chimico » (decreto ministeriale 24 febbraio 2003).

Invero, la ex Polimeri Europa spa in data 1° gennaio 2002, aveva acquistato il ramo d'azienda « attività chimiche e strategiche » di Enichem spa (ora Syndial SpA), dove si procedeva alla lavorazione di cloro e soda, mediante un processo nel quale veniva utilizzato il mercurio.

Il processo di clorosoda è stato fermato nel 1991 e parzialmente demolito. Il *cracking* è stato fermato nel 1980 e completamente demolito.

Allo stato, l'assetto produttivo prevede la produzione di stirolo, polistirolo, idrogenati, alchifenoli, fenolo e acetone.

Attualmente, le acque di processo e quelle di raffreddamento vengono scaricate in un corso d'acqua superficiale (artificiale), denominato Sisma, lungo 1,5 chilometri, largo dai 10 metri ai 50 metri

e profondo 1,50 metri, come si evince dalla determinazione della provincia di Mantova n. 1259, in data 11 giugno 2003, in virtù della quale è stata rilasciata « l'autorizzazione allo scarico nel corso d'acqua superficiale del Fiume Mincio, attraverso il canale denominato ex Sisma, delle acque reflue industriali provenienti dagli insediamenti Polimeri Europa, Enipower e Sol. »

Nella sorgente di contaminazione SP24, individuata nell'analisi di rischio presentata dalla Versalis nel 2011, è stata accertata la presenza di mercurio nei suoli a 7 metri di profondità, in concentrazioni pari a 717 mg/kg (sondaggio SD395), ben superiore rispetto al limite previsto per le CSC dal decreto legislativo n. 152 del 2006, pari a 5 mg/kg.

Dopo l'istruttoria tecnica condotta sulla citata analisi di rischio e sulla base della nota dell'Istituto superiore di sanità prot. 28718 del 23 luglio 2013, la conferenza di servizi del 25 luglio 2013 ha chiesto alla Versalis:

1. di adottare, nella rielaborazione dell'analisi di rischio, come obiettivo di bonifica per il mercurio (Hg) nei terreni, la concentrazione soglia di contaminazione (CSC) per la specifica destinazione d'uso (commerciale e industriale), in conformità al parere dell'Istituto superiore di sanità.

2. di rimuovere, come misura di prevenzione, il mercurio nella sorgente SP 2. Tali prescrizioni sono state ribadite nelle successive conferenze di servizi. In particolare, la conferenza di servizi istruttoria del 17 marzo 2014, nel ribadire quanto disposto nella conferenza di servizi del 25 luglio 2013, ha imposto alla Versalis di trasmettere – prima della presentazione dell'analisi di rischio – una relazione tecnica che, sulla base dei dati in possesso della società, contenga una valutazione di tutti i rifiuti e i materiali di riporto presenti nell'area. Inoltre, non potendosi escludere che i fanghi di dragaggio possano essere stati depositati anche in altre zone dello stabilimento – quale ad esempio la sponda destra del canale in corrispondenza della sorgente SP23 – la conferenza di servizi ha chiesto ancora alla società:

3. di indicare in quali altre aree sia possibile individuare la presenza di tali materiali, utilizzando a tale scopo anche le informazioni desumibili dalle indagini di caratterizzazione dei terreni eseguite sull'intero stabilimento e allegando altresì tutte le stratigrafie dei sondaggi realizzati per la caratterizzazione;

4. di rimuovere i rifiuti presenti nelle varie aree dello stabilimento;

5. di sottoporre il materiale classificato come materiale di riporto a test di cessione, al fine di verificare che non determini cessione di contaminanti alle acque sotterranee;

6. di rimuovere o di trattare ovvero di sottoporre a messa in sicurezza permanente il materiale di riporto non conforme al test di cessione;

7. di estendere il test dell'eluato (liquido prodotto dal test di cessione) a tutti gli inquinanti inorganici presenti nel sito, secondo le

indicazioni dell'ARPA, trasmettendo una relazione di dettaglio, nella quale venga posta in evidenza la modalità di esecuzione del test di cessione e vengano allegati anche i certificati di detti test e non soltanto i risultati.

Nel corso della suddetta conferenza di servizi istruttoria del 17 marzo 2014, con riferimento alla contaminazione di mercurio, la Versalis si è dichiarata « proprietario incolpevole » e ha ricordato, di aver chiesto alla provincia di Mantova, per tale contaminazione, l'avvio delle procedure previste dall'articolo 244, commi 2 e 3, decreto legislativo n. 152 del 2006.

Quindi, la società ha confermato la presenza nell'area di stabilimento di rifiuti contenenti peci, costituiti dal disfacimento degli elettrodi di grafite dismessi.

L'area della ex Sala Celle è quella in cui è ubicato il fabbricato in cui si trovavano le celle elettrolitiche dell'impianto cloro-soda. Attualmente il fabbricato è vuoto. A seguito della caratterizzazione, più volte richiesta, da effettuarsi anche al di sotto del fabbricato dell'ex Sala Celle, sono state riscontrate palline di mercurio.

Inoltre, i dati di caratterizzazione hanno posto in evidenza concentrazioni di mercurio superiori alle CSC in n. 24 campioni di suolo (su n.76 prelevati), con un valore massimo di 13.341,7 mg/kg. I campioni sono stati analizzati anche per la ricerca di PCDD/PCDF e i risultati ne hanno evidenziato un superamento.

In particolare, le analisi condotte su n. 2 campioni di acqua sotterranea, prelevati dai nuovi piezometri CS5bis e CS5ter, hanno posto in evidenza concentrazioni di mercurio superiori alle CSC nel campione CS5bis.

In merito a tale contaminazione, la provincia di Mantova, con ordinanza n. 21/255 del 15 ottobre 2012, ha individuato quali responsabili della contaminazione le società Edison e Syndial, quest'ultima tuttavia solo in proporzione dello 0,47 per cento della contaminazione totale.

A tale proposito, il direttore ambiente della Syndial, nel corso dell'audizione del 18 giugno 2015, ha dichiarato che, nonostante la responsabilità dell'inquinamento dell'ex Sala Celle sia da attribuire alla società Edison, nella misura del 99,53 per cento, la Syndial si stava facendo carico del progetto di messa in sicurezza e di bonifica del sito, salvo rivalsa nei confronti della Edison.

Infine, con decreto n. 21848/TRI/DI/B in data 8 agosto 2014, notificato agli interessati (Edison e Syndial) con nota prot. 21883/TRI/VII in data 11 agosto 2014 è stato autorizzato l'avvio dei lavori del progetto presentato dalla società Versalis denominato Intervento su terreni e acque di falda Area Fabbricato ex Sala Celle.

L'intervento prevede l'esecuzione di prove pilota di *air sparging* (AS)/*soil vapour extraction* (SVE), nonché interventi di risanamento dell'edificio « ex sala celle », con la rimozione della pavimentazione, del sottofondo e delle strutture in cls ancora presenti, nonché interventi di scavo e smaltimento, in corrispondenza dei terreni insaturi con presenza di palline di mercurio e intervento di *capping* superficiale.

Nei sedimenti del canale Sisma è stata riscontrata la presenza di concentrazioni elevate di mercurio, confermata dagli elaborati stessi trasmessi dalla Polimeri Europa.

Le conferenze di servizi istruttorie e decisorie del SIN in passato hanno richiesto più volte alla Versalis (ex Polimeri Europa) di asportare dal suddetto canale i sedimenti contaminati da mercurio come intervento di messa in sicurezza d'emergenza e di presentare un progetto di bonifica dei sedimenti contaminati.

Il Consiglio di Stato ha però ritenuto illegittima tale richiesta, mancando la prova della responsabilità dell'inquinamento in capo a Polimeri (sentenza n. 6455/09).

La conferenza di servizi decisoria del 10 ottobre 2011 ha chiesto alla società di presentare un idoneo progetto di bonifica dei sedimenti fortemente contaminati da mercurio del canale Sisma nonché, nelle more della presentazione del suddetto progetto di bonifica, di realizzare interventi di messa in sicurezza d'emergenza dei sedimenti contaminati, con modalità concordata con gli enti di controllo (ARPA e provincia di Mantova)

La conferenza di servizi decisoria del 25 luglio 2013 ha chiesto alla società Versalis di trasmettere, con riferimento ai sedimenti contaminati del canale Sisma, la descrizione delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'articolo 242 del Titolo V – Parte Quarta, decreto legislativo n. 152 del 2006.

La società Versalis, in risposta a tale richiesta, ha trasmesso un documento che è stato esaminato dalla conferenza di servizi istruttoria del 17 marzo 2014.

In detto documento la società sostiene che il canale Sisma è un sistema – dove è in corso un'operazione di *monitored no-action*, che non richiede alcuna misura di prevenzione – ha proposto il controllo del mercurio nei pesci del canale, con un monitoraggio quinquennale.

Viceversa, la conferenza di servizi del 17 marzo 2014, ha ritenuto che la società Versalis dovesse:

1. aggiornare lo studio idrodinamico già effettuato, considerando le sezioni trasversali più distribuite nello spazio, rispetto a quelle presentate, e aggiornare, altresì, le forzanti idrologiche con i dati degli ultimi dieci anni;
2. trasmettere tutta la documentazione di supporto, a chiarimento delle informazioni riportate nella relazione, con approfondimenti specifici su eventuali apporti solidi che a qualsiasi titolo arrivano nel canale;
3. proseguire l'azione di monitoraggio per i prossimi cinque anni, con cadenza annuale, sotto la supervisione di ARPA, e trasmettere le risultanze di detto monitoraggio a tutti i soggetti interessati;
4. incrementare le necessarie misure di prevenzione/messa in sicurezza, se, entro il mese di dicembre 2015, il parametro standard di qualità per il mercurio (Hg) nel « biota » del canale Sisma dovesse continuare a mantenere concentrazioni superiori al limite comunitario fissato.

Infine, nell'area Versalis sono presenti altre aree critiche tra le quali figurano:

1. l'area B+I (l'area B+I è ricompresa nella zona denominata « M » ed è caratterizzata dalla presenza di discariche esaurite di ceneri prodotte dall'inceneritore e dalla probabile presenza di una vasca che si ipotizza sia stata riempita con materiale potenzialmente contaminato);

2. l'area L (vasche interrato, realizzate dalla Montedison e dichiarate nel 1980 in area attualmente di proprietà Versalis, per le quali la Syndial sta avviando le attività di cantierizzazione, con un costo previsto per la bonifica del sito di 3 milioni di euro, come dichiarato dall'ing. Misuraca nel corso della sua audizione);

3. l'area R2 (attualmente acquistata da Syndial).

Nella conferenza di servizi decisoria del 25 luglio 2013 sono stati ritenuti approvabili con prescrizioni i seguenti progetti:

a) l'intervento su terreni in area B+I, (il progetto prevede lo scavo e asportazione dei riporti misti a scarti presenti nell'area);

b) gli interventi di rimozione delle vasche interrato dalla Montedison nell'Area L;

c) l'intervento sui terreni ed acque di falda con tecnologia MPE (*multiphase extraction* – che consiste nel mettere i pozzi sotto vuoto, cercando di recuperare l'acqua, il prodotto, l'aria e i gas interstiziali), per la rimozione dei contaminanti organici dai terreni insaturi e dalle acque della falda fino al limite tecnologico della tecnica utilizzata;

d) il progetto di bonifica dell'Area R2 (prevede lo scavo e l'asportazione dei riporti misti a scarti presenti nell'area).

Si è in attesa, tuttavia, della presentazione della validazione delle indagini di caratterizzazione. L'Area è stata successivamente acquistata da Syndial.

In relazione ai sopra citati progetti sono stati notificati i seguenti decreti direttoriali relativi a Versalis SpA:

1. intervento sui terreni ed acque di falda con tecnologia MPE. Decreto Direttoriale Prot. 4993/TRI/DI/B del 13 maggio 2014 notificato agli interessati in data 5 agosto 2014 con nota Prot. 21248/TRI/VII del 1° agosto 2014;

2. interventi di rimozione vasche interrato Montedison Area L. Decreto Direttoriale Prot. 4995/TRI/DI/B del 13 maggio 2014 notificato agli interessati con nota Prot. 21364/TRI/VII del 4 agosto 2014;

3. intervento su terreni e acque di falda Area Fabbricato ex sala celle. Decreto Direttoriale Prot. 5211/TRI/DI/B dell'11/8/14, notificato in data 5 agosto 2014 agli interessati (Edison e Syndial) l'11/8/14 con nota prot. 21883/TRI/VII;

4. intervento su terreni in area B+I. Decreto Direttoriale Prot. 5256/TRI/DI/B del 23 settembre 2014 notificato agli interessati il 29 settembre 2014 con nota Prot. 25164/TRI/VII del 25 settembre 2014.

Quali interventi di messa in sicurezza d'emergenza per le aree sopra indicate, è attiva una barriera idraulica per l'emungimento, costituita da 114 pozzi, e il successivo trattamento delle acque di falda contaminate; sono presenti inoltre 158 piezometri, finalizzati al monitoraggio delle acque di falda; e viene effettuato il recupero di prodotto surnatante presente nell'area di stabilimento in 39 pozzi interni.

Osservazioni di carattere generale

Syndial e Versalis operano, quali società del gruppo ENI, nello stabilimento petrolchimico di Mantova.

In particolare Syndial, nata nel 2003 da Enichem ereditandone le attività non più economicamente sostenibili e le aree con problemi ambientali, è la società di ENI dedicata e costituita esclusivamente al risanamento ambientale.

Oggi Syndial è il centro di competenza Eni nel campo del risanamento ambientale e offre un servizio integrato che include tutte le fasi di un intervento di bonifica fino all'individuazione di soluzioni sostenibili di recupero e valorizzazione delle aree post-intervento.

Inquadramento dell'area

Le Aree di proprietà Syndial (ex-Enichem) sono:

Area D: Adiacente biologico;

Area R: Area Darsena-Collina;

Area S1: Area Darsena;

Area W: Vasca di Colmata fanghi mercuriosi;

Area Y: Zona Valliva.

Da poco la Syndial spa ha acquistato dalla Versalis spa l'area adiacente l'area collina denominata « area Collina R2 ».

Iter del procedimento di bonifica

Area Collina R1

L'area comprende, a Nord, una porzione sub-pianeggiante degradante verso Sud-Est con quote comprese tra 19,5 m s.l.m. e 21,5 m s.l.m. e ha un'estensione di circa 5,4 ettari.

L'area era utilizzata per l'accumulo di residui di lavorazione del petrolchimico, a partire dai primi anni '60 fino alla fine degli anni '70.

Le stime effettuate dalla società Syndial hanno consentito di individuare le seguenti volumetrie di rifiuti industriali e materiali contaminati presenti nell'area Collina: 197.172 metri cubi complessivi di materiali contaminati, di cui 178.215 metri cubi di materiali, da destinare a smaltimento/trattamento/recupero in impianti esterni.

Attualmente, è attiva una barriera idraulica per l'emungimento e il successivo trattamento delle acque di falda contaminata, con palancole infisse fino a 10 metri di profondità.

L'area Collina è costituita da 5 sub-aree denominate R1a, R1b, R1c (area Cratere), R1d e R1e.

Per l'area Collina, comprensiva delle cinque sub-aree anzidette, la Syndial ha presentato il Progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili *in situ*, i cui lavori sono stati autorizzati in via provvisoria per motivazioni d'urgenza, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 giugno 2011.

L'Arpa e la provincia di Mantova, in risposta alle note del Ministero dell'ambiente del 4 aprile 2013 e del 5 settembre 2013, hanno comunicato che, in data 14 marzo 2013, la Syndial aveva avviato il cantiere per l'esecuzione di attività propedeutiche alla rimozione dei rifiuti.

La Conferenza di servizi decisoria del 5 settembre 2013 ha ritenuto approvabile con prescrizioni il « Progetto di Bonifica integrativo per i suoli e la falda sottostanti l'Area Collina », a completamento della bonifica dell'Area Collina e a integrazione del Progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili nel sito sopra citato.

Allo stato, il decreto di approvazione di tale progetto di bonifica è in fase di istruttoria.

Dalla relazione dell'ENI in data 18 giugno 2015 (doc. 607/6) risulta che il progetto esecutivo dell'area Collina (in realtà, trattasi di depressione riempita con circa 10 metri di rifiuti) è suddiviso nelle seguenti fasi principali:

- 1) conterminazione del sito (9.000 tonnellate);
- 2) realizzazione nuovo impianto TAF (Trattamento Acque di Falda);
- 3) scavo e rimozione del rifiuto (circa 250.000 metri cubi);
- 4) reintegro progressivo e ripristino delle aree scavate.

È stato predisposto, in sostituzione di quello precedente, un palancoleto della profondità di 25 metri, con la duplice funzione di confinare idraulicamente l'area e di garantire la stabilità del fronte scavo.

Alla data della relazione dell'Eni, risultavano completate le seguenti attività:

- 1) la caratterizzazione dei rifiuti/terreni contaminati;
- 2) le indagini geotecniche integrative;
- 3) il test pilota in Area R1c, denominata Cratere;

4) la realizzazione del palancolato perimetrale (ad oggi: 160 m di tracciato);

5) l'estrazione vecchio palancolato MISE e l'allestimento piste di servizio.

Il completamento della conterminazione è previsto entro il primo trimestre del 2016, mentre l'avvio delle attività di scavo dei rifiuti è previsto nel primo quadrimestre del 2016. Si prevede che la conclusione della bonifica possa avvenire entro il 2021 e il ripristino luoghi entro il 2022.

Per l'area Cratere (R1c), la Syndial, considerate le specificità della stessa, ha ritenuto necessario realizzare una prova pilota a scala reale, allo scopo di verificare le modalità tecnico-operative più adeguate per la rimozione rifiuti.

In tal modo sono state confermate la validità della tecnica di rimozione mediante mezzo meccanico, la maggiore produttività con cassoni rispetto ai fusti e la necessità di operare in tensostruttura.

I dati sopra esposti e il progetto di bonifica del sito nel suo complesso sono stati illustrati, nel corso dell'audizione del 18 giugno 2015, dal direttore dell'ambiente della Syndial spa, Francesco Misuraca, il quale ha riferito:

1) che le opere di palancolatura erano in corso, come peraltro ha potuto constatare la delegazione della Commissione nel sopralluogo eseguito il 17 giugno 2015;

2) che, all'interno del sito, era stato installato un impianto di trattamento dell'acqua di falda, in esercizio dal 2003;

3) che il « progetto Collina » prevedeva una spesa di 85 milioni di euro, a carico di Syndial.

Area Valliva (aree omogenee Y, W, D) e Darsena (area omogenea S1)

La suddetta area ricade nel perimetro di un SIC, sito di interesse comunitario, e comprende le zone denominate D (estensione 7,5 ettari), W (estensione 9,75 ettari), Y (estensione 58 ettari), e S1 (estensione 3,7 ettari). Inoltre, nell'area omogenea W è presente una vasca di colmata dei fanghi mercuriali provenienti dal dragaggio, rispettivamente, del canale Sisma e del fiume Mincio.

Nell'area sono presenti piezometri per il monitoraggio delle acque di falda, monitorate nelle campagne di monitoraggio effettuate per il SIN di Mantova, mentre non sono attivi interventi di messa in sicurezza d'emergenza.

Per l'area Valliva (aree omogenee Y, W, D) e Darsena (area omogenea S1), a seguito delle prescrizioni formulate dalla conferenza di servizi decisoria del 5 settembre 2013 e ribadite dal Ministero dell'ambiente con nota prot. 4514/TRI/DI in data 11 febbraio 2014, la Syndial — nel contestare sia la sussistenza dei presupposti per implementare le attività di messa in sicurezza e di prevenzione per

la falda, sia la sussistenza dei presupposti per effettuare le attività di messa in sicurezza permanente nelle aree W e S1 — ha trasmesso:

1. l'ordinanza prot. 6335 del 17 giugno 1974 del comune di Mantova, che autorizzava lo stoccaggio;
2. la licenza a costruire rilasciata dal sindaco di Mantova in data 10 febbraio 1975;
3. la denuncia di discarica esaurita da parte della società Montedison in data 19 settembre 1980, ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale n. 94 del 7 giugno 1980.

La Syndial ha precisato che l'area W ha una estensione di circa 110.000 metri quadri ed è una ex vasca di colmata dei sedimenti dragati dall'alveo del Mincio contenenti mercurio; è stata denunciata come discarica esaurita dalla società Montedison il 19 settembre 1980, ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale sopra citata.

Con nota del 30 aprile 2015, la Syndial spa ha trasmesso lo studio di ricostruzione storica e normativa della zona W nell'area Valliva e di due studi specifici per la marcatura dell'origine della contaminazione da mercurio e per il *fingerprint* isotopico del mercurio dell'area Valliva, che hanno confermato ulteriormente la tesi sostenuta da Syndial: 1) di improprio coinvolgimento della zona W in area Valliva nel contesto della procedura di infrazione; 2) dell'estraneità di Syndial da ogni responsabilità circa la contaminazione dell'intera Area Valliva.

Una conferma dell'estraneità di Syndial dalle responsabilità riguardo la contaminazione dell'area Valliva è contenuta in un'ordinanza della provincia di Mantova (prot. PD/1354), emessa il 28 maggio 2015, in cui si individua nella società Edison il responsabile della contaminazione da mercurio e altri contaminanti dell'area del Basso Mincio, area adiacente e circostante la stessa area Valliva.

Il 2 ottobre 2015 si è tenuta una riunione tecnica nell'ambito delle procedure di bonifica relative al SIN, convocata dal Ministero dell'ambiente con nota prot. 14586/STA del 23 settembre 2015, allo scopo di esaminare la problematica relativa all'area Valliva, con particolare riferimento all'area W.

Sulla base dell'esame tecnico effettuato sui documenti presentati dalla Syndial SpA e in considerazione di quanto dichiarato dal Parco del Mincio in relazione alla rinaturalizzazione dell'area W che risulta essere ricompresa in area SIC e ZPS, le Amministrazioni e gli Enti presenti alla riunione tecnica del 2 ottobre 2015 hanno concordato sulla necessità di avviare quanto prima interventi di messa in sicurezza/bonifica dell'area Valliva, con un cronoprogramma di dettaglio che individui le priorità di intervento.

La Syndial, pertanto, si è impegnata tra l'altro:

a trasmettere entro la fine del mese di ottobre 2015 un cronoprogramma di dettaglio sulle attività da eseguire sull'area Valliva iniziando dall'area W;

a trasmettere uno studio di fattibilità degli interventi da eseguire sull'area W entro 60 giorni dalla data della riunione del 2 ottobre 2015.

Area Collina R2

Syndial ha acquistato dalla Versalis l'Area Collina R2.

L'area, di circa 2,33 ettari, è costituita da quattro vasche interrato e sono presenti rifiuti misti a scarti, ma non sono attivi interventi di messa in sicurezza d'emergenza. La conferenza di servizi decisoria del 25 luglio 2013 ha ritenuto approvabile con prescrizioni il Progetto di bonifica area R2 (progetto, che prevede lo scavo e l'asportazione dei riporti misti a scarti presenti nell'area).

Syndial ha a suo tempo presentato il progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili *in situ* i cui lavori sono stati autorizzati in via provvisoria per motivazioni d'urgenza con decreto del Ministro dell'ambiente del 14 giugno 2011.

Il Ministero dell'ambiente a richiesta della Commissione, relativamente a questa situazione ha precisato:

« per quel che riguarda lo stato di avanzamento delle attività si precisa che ARPA e provincia di Mantova, in risposta alle note del MATTM del 4/4/2013 e del 5/09/2013, hanno comunicato a fine settembre che in data 14 marzo 2013 Syndial ha avviato il cantiere per l'esecuzione di attività propedeutiche alla rimozione dei rifiuti.

La Conferenza di servizi decisoria del 05/09/2013 ha ritenuto approvabile con prescrizioni il progetto di bonifica integrativo per i suoli e la falda sottostanti l'Area Collina, a completamento della bonifica dell'area Collina e ad integrazione del progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili *in situ* sopra citato.

Il decreto di approvazione di tale progetto di bonifica è in fase di perfezionamento.

A dicembre 2015 è stato emanato l'atto dirigenziale della provincia di Mantova PD n. 2552 del 17/12/2015 recante pronuncia di compatibilità ambientale rilasciata alla Depuracque srl per il progetto dell'area Collina presentato da Syndial. »⁽²⁰⁾.

6.4 Risarcimento del danno ambientale

Il Ministero dell'ambiente ha promosso due azioni in sede civile per il danno ambientale connesso agli scarichi illeciti accertati nel canale Sisma presso lo stabilimento chimico Montedipe di Mantova, anche considerati gli esiti del procedimento penale avviato in epoca risalente presso la pretura di Mantova a carico dei responsabili della società (sentenza pretore di Mantova n. 126/91; sentenza Corte di appello di Brescia n. 211/93; sentenza Corte di Cassazione n. 2244/94).

Va altresì ricordato che con sentenza n. 1142 del 14 ottobre 2014, depositata in data 12 gennaio 2015⁽²¹⁾, il tribunale di Mantova, in composizione monocratica, ha poi ritenuto i vertici della Montedison e delle società collegate, negli anni '70 e '80, nonché i direttori dello stabilimento di Mantova della Montedison dello stesso periodo responsabili del reato di omicidio colposo (articolo 589 codice penale) in danno di undici lavoratori dello stabilimento di Mantova, deceduti

(20) Doc. n. 977/1

(21) Doc. 533/2

a causa delle gravi malattie contratte sui luoghi di lavoro, e li ha condannati, ciascuno, a pene varie di reclusione, in relazione ai reati loro rispettivamente contestati nei periodi indicati, oltre al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite, in solido con il responsabile civile Edison SpA, con provvisoriamente immediatamente esecutive, di diverso importo.

Il tribunale ha mandato assolti alcuni imputati in relazione a taluni omicidi per non aver commesso il fatto, ritenendo gli eventi riconducibili alle loro condotte e ha pronunciato sentenza di assoluzione dal reato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro (articolo 437 codice penale), perché il fatto non costituisce reato, mancando la prova dell'elemento psicologico.

Avverso la sentenza del tribunale hanno proposto appello tutte le parti e il processo d'appello viene celebrato presso la Corte d'appello di Brescia.

A chiusura del contenzioso civile sopra citato sono state sottoscritte due transazioni: una tra il Ministero dell'ambiente ed Edison SpA (già Montecatini SpA); l'altra tra il Ministero dell'Ambiente e Syndial SpA Attività Diversificate (in forma abbreviata « Syndial ») (già Enichem Polimeri srl, quindi Enichem SpA).

Il Ministero, su richiesta della Commissione, ha così descritto la situazione delle relative transazioni:

« a chiusura del contenzioso civile sono state sottoscritte due transazioni: una in data 19/10/2005, tra il Ministero dell'ambiente ed Edison s.p.a. (già Montecatini s.p.a.); l'altra in data 04/7/2012, tra il Ministero dell'ambiente e Syndial s.p.a. Attività Diversificate (in forma abbreviata Syndial) (già Enichem Polimeri srl, quindi Enichem s.p.a.).

Oggetto della prima transazione è stata la tacitazione di ogni pretesa di risarcimento del danno ambientale derivato, direttamente o indirettamente, dallo scarico di reflui dallo stabilimento chimico sito in Mantova, loc. Frassine, nel corpo idrico costituito dal canale ex Sisma per tutto il periodo dall'inizio dell'attività dell'impianto fino alla data del 2 giugno 1989.

A seguito della transazione stipulata nel 2005 è rimasto pendente il giudizio civile nei confronti di Syndial SpA per l'inquinamento arrecato dagli scarichi effettuati successivamente al 2 giugno 1989. Nello specifico, sulla base della documentazione prodotta in corso di causa, la Società era chiamata a rispondere per il periodo 2 giugno 1989/9 agosto 1989, data in cui il comune di Mantova, verificata la regolarità degli scarichi, ha rilasciato una nuova autorizzazione. La transazione del 2012 ha avuto, quindi, per oggetto la tacitazione di ogni pretesa di risarcimento del danno ambientale derivato direttamente o indirettamente solo dai fatti indicati nella citazione del Ministero dell'ambiente contro la E.C.P. Enichem Polimeri srl e la Montecatini s.p.a. e nei successivi atti di causa e, quindi, dallo scarico di reflui dallo stabilimento chimico sito in Mantova, loc. Frassine, nel corpo idrico costituito dal canale ex Sisma.

Gli atti transattivi, pertanto, riguardano solo i danni conseguenti a fatti illeciti, penalmente sanzionati, di violazione delle norme sugli scarichi effettuati fino al 1989, mentre restano fuori dagli accordi transattivi tutti i danni ambientali causati da altri comportamenti,

dolosi o colposi, attribuibili ad altri ovvero ai medesimi soggetti. In particolare per espressa previsione, vengono confermati gli obblighi di bonifica »⁽²²⁾.

6.5 *Le aree pubbliche*

Il Piano di caratterizzazione delle aree lacustri del sito di interesse nazionale Laghi di Mantova e Polo Chimico è stato approvato dalla Conferenza di servizi decisoria del 27 luglio 2007.

È stata già eseguita la caratterizzazione delle aree lacustri presenti nel SIN e sono stati presentati i risultati della caratterizzazione. La presa d'atto di tali risultati è avvenuta nella conferenza di servizi decisoria del 10 ottobre 2011.

In data 31 maggio 2007, è stato sottoscritto a Mantova l'accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico». Il citato accordo di programma prevede principalmente interventi di messa in sicurezza della falda dell'intero SIN, interventi di caratterizzazione e bonifica delle aree lacustri e studi epidemiologici.

In data 27 marzo 2013 è stato sottoscritto l'atto sostitutivo dell'accordo di programma sul SIN «Laghi di Mantova e Polo Chimico» del 31 maggio 2007.

I soggetti firmatari dell'accordo di programma sono il Ministero, la regione Lombardia, la provincia di Mantova, i comuni di Mantova, Virgilio e San Giorgio di Mantova nonché il Parco del Mincio.

Tale accordo costituisce il riferimento programmatico-finanziario finalizzato all'attuazione degli interventi indicati nel medesimo atto che richiedono, per la loro realizzazione, l'azione coordinata e integrata dei diversi soggetti coinvolti.

6.6 *Situazione attuale e criticità*

La Commissione ha sollecitato l'ARPA Lombardia – Dipartimenti di Brescia e Mantova, a fornire dati sul SIN Laghi di Mantova e polo chimico rilevati nell'ambito della campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee del 2015.

La risposta pervenuta il 22 gennaio 2016 non è esauriente, ed evidenzia gli effetti negativi di un contesto non collaborativo e per certi aspetti conflittuale che caratterizza – come si è già sopra evidenziato – la situazione di quel sito.

In sostanza, nonostante la campagna si sia svolta a partire dal giugno 2015, nonostante le ripetute richieste di questa Commissione, l'ARPA non è stata in grado di fornire dati analitici e utili a una valutazione aggiornata della situazione ambientale del sito.

Va tuttavia rilevato che sin dal 7 luglio 2015 la stessa ARPA aveva segnalato al Ministero dell'Ambiente, con una nota, pure qui trasmessa il 22 gennaio 2016, le criticità riscontrate⁽²³⁾ con particolare

(22) Doc. n. 977/1

(23) Doc. 978/2, nota ARPA Lombardia avente ad oggetto: «SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico. Campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee 2015. Criticità riscontrate da ARPA»

riguardo ai ritardi delle aziende, al cattivo stato di manutenzione dei piezometri, alla ripartizione degli oneri economici.

Non sono note risposte provenienti dal Ministero dell'Ambiente. L'ARPA competente riferisce quanto segue:

SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico - Stato di avanzamento delle attività di valutazione e commento dei risultati della Campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee 2015.

La Campagna coordinata di monitoraggio delle acque sotterranee 2015, finalizzata a verificare l'eventuale fuoriuscita dal Polo Chimico di sostanze contaminanti e l'evolversi della contaminazione in corrispondenza delle zone critiche del SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico", è stata effettuata nel mese di giugno 2015 dalle Società interne al SIN con il coordinamento ed il controllo di ARPA.

Su richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare questa Agenzia ha relazionato in merito alle problematiche riscontrate durante lo svolgimento del monitoraggio (rif. nota ARPA prot. n. 2015.0096046 del 07/07/2015 che si allega).

Si fa presente che alcune Società hanno ritenuto di non partecipare al monitoraggio delle

acque sotterranee, ed in particolare:

- Ex Azienda Agricola le Betulle;
- ENI (ex P.V. IP 2096);
- Punto vendita CLAIPA di Via Brennero.

Industria Colori Freddi San Giorgio

Anche la Società Industria Colori Freddi S.Giorgio non si è resa disponibile, come negli ultimi monitoraggi, a procedere con il controllo dei piezometri all'interno della sua proprietà. Tuttavia, tenuto conto che il colorificio è stato individuato come sorgente di contaminazione in falda di composti alifatici clorurati cancerogeni, il Comune di Mantova ha deciso di sostituirsi alla Società ed ha incaricato la Società TEA di effettuare lo spurgo ed il campionamento dei piezometri e del pozzo di messa in sicurezza, procedendo allo smaltimento come rifiuti liquidi delle acque di spurgo; tutte le analisi chimiche dei campioni prelevati sono state effettuate da ARPA, tuttavia la Società Colori Freddi S.Giorgio ha preso in carico alcune aliquote dei campioni prelevati. Con nota ARPA prot. n. 7352 del 20/01/2016 si è chiesto alla Ditta di trasmettere i risultati degli eventuali campioni analizzati dalla ditta.

Versalis

La società Versalis con nota del 04/08/2015 ha comunicato che "per ragioni strettamente dovute a prestazioni non conformi agli standard normativi del laboratorio esterno incaricato ad eseguire le analisi chimiche si è avuta l'invalidazione dei campioni prelevati" nell'ambito della campagna coordinata 2015.

La ditta ha quindi comunicato che avrebbe proceduto con nuovi campionamenti che sono stati effettuati nel mese di agosto 2015 in contraddittorio con ARPA. Le analisi chimiche di questi nuovi campioni tuttavia non sono ancora stati trasmessi dalla Società Versalis.

Si ritiene opportuno evidenziare che per effettuare le elaborazioni cartografiche che permettono ad ARPA di commentare i risultati delle campagne coordinate di monitoraggio valutando l'efficacia degli sbarramenti idraulici e l'evoluzione nel tempo della contaminazione in falda, è necessario che le Ditte trasmettano i risultati su supporto informatico in formato editabile (file MDB o XLS) come peraltro richiesto dalla Conferenza dei servizi del 17/03/2014; Versalis, a differenza di altre aziende, non fornisce i dati in formato editabile ma solo in formato PDF non editabile di sola lettura ed i valori delle analisi devono essere copiati manualmente all'interno del database con conseguente ritardo.

Inoltre tenuto conto che Versalis ha installato alcune postazioni che misurano in continuo il livello di falda e da alcuni anni effettua giornalmente le misure di livello dei corsi d'acqua intorno allo stabilimento, alla richiesta di ARPA di trasmettere tali misure in formato editabile ed utilizzabile, la Società versalis con nota prot. DIR 258/2015 ha risposto che "non ritiene necessario inviare i dati richiesti".

Pertanto, con nota prot. n. 138817 del 06/10/2015, ARPA ha fatto presente che la mancanza di dati in formato editabile non consente all'Ente di controllo di effettuare proprie elaborazioni e valutazioni sull'efficacia delle attività di messa in sicurezza della falda e fa supporre che le elaborazioni effettuate dalla ditta non siano oggettive ma interpretazioni soggettive.

Nella tabella che segue si riporta la situazione al 22/01/2015 in merito alla documentazione trasmessa dalle varie ditte:

	Partecipazione alla campagna	Trasmissione delle misure di	Trasmissione delle analisi	Data trasmissione	Trasmissione dei Rapporti
	acque 2015	livello e di sumatante.XLS	chimiche	dati Ditta	di Prova originali
BELLELI ENERGY CPE	SI	SI	SI	22/07/2015	NO
SOGEFI S.p.A	SI	SI	SI	31/07/2015	SI
TEA S.p.A	SI	SI	SI	04/09/2015	SI
TRAFILERIA BRENNERO S.r.l.	SI	SI	SI	11/09/2015	SI
FRATELLI POSIO	SI	SI	SI	11/09/2015	SI
VERSALIS S.p.A	SI	SI (in PDF non editabile)	NO	-	NO
ENIPOWER MANTOVA S.p.A	SI	SI	SI	30/09/2015	NO
SOL S.p.A	SI	SI	SI	30/09/2015	SI
SYNDIAL S.p.A	SI	SI	SI	02/10/2015	NO
EX RAFFINERIA IES	SI	SI	SI	08/10/2015	SI
PROVINCIA DI MANTOVA	SI	SI	SI	18/12/2015	NO
Ex Azienda Agricola le Betulle	NO				
ENI (ex P.V. IP 2096)	NO				
P.V. CLAIPA di Via Brennero	NO				
COLORI FREDDI SAN GIORGIO*	NO				

* I campioni sono stati effettuati ugualmente da ARPA e Comune di Mantova.

Si fa presente che i risultati ARPA delle analisi chimiche dei campioni analizzati in contraddittorio con le Ditte sono già disponibili e verranno utilizzati per la validazione e il commento dei risultati ottenuti dai laboratori privati incaricati dalle Ditte. Si ritiene che la relazione ARPA potrà essere trasmessa entro 30 giorni dalla ricezione dei dati della Società Versalis.

La Commissione attendeva l'esito della campagna di monitoraggio del giugno 2015 coordinata da ARPA per avere un quadro più chiaro della situazione e per comprendere se i nuovi progetti di bonifica approvati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbiano prospettive di successo, strettamente collegate alla possibilità di ripartire con eventuali attività produttive.

Il mancato invio dei dati disponibili da parte dell'Agenzia non consente una valutazione aggiornata né di comprendere per esempio se sia stato superato il « picco del benzene », se sia stata cioè asportata la metà degli idrocarburi nelle numerose aree contaminate da questa sostanza (in particolare IES, Syndial e Versalis); secondo i monitoraggi del 2013 il benzene stava inquinando la falda in particolare delle aree IES e Versalis con valori superiori di migliaia di volte i limiti di legge (tabella allegata). Non è stato altresì possibile comprendere sulla base di dati aggiornati e certi se sia ancora in atto il passaggio nel corpo idrico principale (i laghi di Mantova) di sostanze inquinanti evidenziato nel 2013.

Quali ulteriori osservazioni, allo stato, si può rilevare che:

per il SIN di Mantova, a differenza del caso di Ferrara (di seguito descritto, dove è stata avviata nell'aprile 2015 una sperimentazione in campo consistente nell'iniezione di composti per facilitare la degradazione biologica dei contaminanti), non è previsto alcun tentativo di bonifica *in situ* con metodo di *bioremediation*.

I metodi proposti per Mantova dalle varie aziende, ad eccezione dei casi in cui si parli di rimozione dei terreni, assumono caratteristiche di messa in sicurezza e non di completa bonifica. Manca la redazione di piani di emergenza di tutto il sito SIN (area a rischio di incidente rilevante) così come il mancato svolgimento di esercitazioni con il coinvolgimento della popolazione. Si rileva altresì l'assenza di un piano economico complessivo relativo a tutto il SIN, che specifichi le spese già eseguite (e la provenienza dei finanziamenti) i preventivi di spesa per la bonifica in ciascuna area relativa alle rispettive aziende; né esiste un piano occupazionale.

Si deve infine, e richiamando quanto sopra detto circa la mancata trasmissione di dati aggiornati, che la Relazione della Commissione su questo punto non può considerarsi conclusiva.